

## Una classe politica inadeguata rende debole il nostro Paese

**LETTERE AL DIRETTORE****ROBERTO PAPETTI**

Caro direttore,

leggo con interesse le risposte che con coerenza e libertà di pensiero esprime alle domande dei lettori. In questi giorni, dopo l'accorato appello del Presidente Napolitano al governo e alle istituzioni, rifletto su come l'Italia sia potuta arrivare a questo punto. Bisogna tagliare questo circolo vizioso e rilanciare l'economia, finanziando le imprese che lavorino, producano, diminuendo la pressione fiscale e rendendoci più competitivi. Talpe, che lavorano instancabili, piccole ma con una forza incredibile, incuranti degli ostacoli, accontentandosi di radici, e le poche volte che si affacciano in superficie non godono del sole, perchè cieche. Questi, sono gli imprenditori che oggi cercano di sopravvivere, peccato che le piccole montagne di terra nei giardini e negli orti, siano considerate un ostacolo fastidioso, per chi incurante di tanto impegno, calpesta la nostra forza lavorativa, fonte unica di rilancio. Perchè secondo lei, il mondo politico è tanto sordo?

**Luciano Perotto**  
Feltre (Bl)

Caro lettore,

non vorrei accrescere la sua amarezza, ma non sono così convinto che la politica (non tutta certo, ma sue larghe componenti), sia sorda. Temo piuttosto che spesso finga di non sentire. Non ignora l'esistenza delle talpe, come le ha chiamate lei, nè le difficoltà con cui quotidianamente costoro devono fare, spesso duramente, i conti. No, preferisce ignorarle o pensare che, comunque vada, continueranno a fare il loro lavoro. Come si spiega questa scientifica "disattenzione"? In molti modi. Ma credo che due siano le ragioni prevalenti. Ancora oggi una parte importante del ceto politico sente franare la terra sotto i propri piedi ed è impegnata a salvaguardare se stessa: è questa, nei fatti, la sua priorità. La seconda, più importante, è che c'è una classe dirigente, politica ma non solo, in larga parte priva del coraggio, delle qualità e della forza necessarie per assumere decisioni importanti anche con il rischio di scontentare l'una o l'altra categoria, qualche

area geografica, taluni settori sociali. All'origine della debolezza del nostro Paese, anche della sua difficoltà a confrontarsi alla pari con il resto dell'Europa, c'è anche questo: una classe dirigente spesso inadeguata e priva di leadership. Che non decide o non sa decidere. Ed è ciò che infatti si chiede al governo Letta. Di metter la parola fine a una fase ed aprirne un'altra. Di uscire da un ventennio di politica chiusa su se stessa e nelle sue spesso sterili contrapposizioni per aprire una stagione di riforme: fiscali, economiche, istituzionali. Che non sono mai gratis e che spesso creano anzi malcontenti e proteste. Ma che sono necessarie. Anzi inevitabili. Se vogliamo dare una speranza e una prospettiva alle tante talpe laboriose e instancabili che ancora popolano e sostengono il nostro Paese.

